

● UN'ANALISI SUI PROSSIMI PAGAMENTI DIRETTI

Prime simulazioni della nuova Pac, ecco cosa può accadere

A fronte di aziende che possono arrivare a perdere tanto rispetto a oggi, ce ne sono altre che hanno la possibilità di conseguire vantaggi anche consistenti. Molto però dipende da come sarà applicata in Italia la riforma della Pac



di **Ermanno Comegna**

Il nuovo regime dei pagamenti diretti avrà un sensibile impatto sui trasferimenti a favore delle imprese agricole, riducendoli a quelle che oggi dispongono di titoli storici di elevato valore unitario e, verosimilmente, aumentandoli a chi parte da importi bassi.

I conteggi dicono che ci sono aziende che possono arrivare a perdere anche oltre l'80% di quanto incassano oggi.

Di contro ce ne sono altre che hanno la concreta possibilità di conseguire, a certe condizioni, vantaggi consistenti.

Queste però sono prime riflessioni da considerare provvisorie, in quanto le decisioni su come applicare in Italia la riforma Pac sono in corso e tutto può accadere.

Intanto, bisogna subito evidenziare che il prossimo regime dei pagamenti diretti sarà composto da 5 diverse componenti:

- il sostegno accoppiato;
- il sostegno redistributivo;
- il supplemento per i giovani;
- il regime ecologico;

● il pagamento di base, con quest'ultimo che, in caso di mantenimento di titoli storici, sarà calcolato partendo dal loro valore, aggiungendo la componente greening e applicando un coefficiente, verosimilmente compreso tra 0,49 e 0,60, in base a come saranno calibrate le scelte nazionali.

Le simulazioni di impatto sono svolte a livello aziendale, utilizzando il parametro dell'importo unitario dei trasferimenti per ettaro e partendo dalle scelte nazionali che sembrano più probabili (vedi riquadro a pag. 9).

C'è un primo risultato da considerare: **tutte le aziende agricole avranno un pagamento di base inferiore alla somma del valore dei vecchi titoli con il greening** (con anno base il 2020).

Tale regola vale sia per i possessori di titoli di valore medio-alto (oltre 600 euro/ettaro), alto (oltre 1.000) e altissimo (oltre 2.000 euro); sia, curiosamente, per coloro che in portafoglio si trovano titoli di valore basso (tra 200 e 300 euro) e molto basso (inferiore a 200 euro).

Quello che però interessa l'imprenditore agricolo è l'importo totale dei pagamenti diretti incassati nell'anno,

per il cui conteggio è necessario considerare anche le altre 4 componenti elencate in precedenza.

A questo punto però emerge un secondo aspetto: le aziende agricole che oggi dispongono di titoli di valore basso o molto basso hanno maggiori possibilità di recuperare la perdita sul pagamento di base accedendo a una delle altre componenti e collocarsi, in tal modo, in una condizione migliore rispetto a quella di partenza ante-riforma.

Viceversa, chi oggi detiene titoli ricchi difficilmente sarà in grado di recuperare la perdita patita sul pagamento di base, a meno che, come si sente dire da più parti, non si orientino le scelte del regime ecologico e del sostegno accoppiato in modo tale da utilizzare tali componenti a scopo compensativo.

Tutto è possibile, ma a condizione di rispettare le regole contenute nelle disposizioni comunitarie, di tenere conto delle raccomandazioni della Commissione UE rivolte agli Stati membri e di soddisfare la non trascurabile esigenza di disegnare un Piano strategico nazionale che sia coerente, equilibrato e parta dai fabbisogni del settore.

TABELLA 1 - Calcolo dei massimali disponibili dal 2023 al 2027 per le diverse componenti dei pagamenti

Componente	Aliquota (%)	Dotazione annuale disponibile (milioni di euro)	Annotazioni
Sostegno accoppiato	15	544	A oggi non si conoscono le decisioni in termini di settori beneficiari, misure previste, dotazioni finanziarie allocate e importi unitari dei premi. Si parla di dedicare oltre il 50% del plafond alla zootecnia
Sostegno redistributivo	10	363	La percentuale del 10% è quella più probabile. Si discute di limite minimo e massimo di ettari e di riservare il supplemento a tutte le aziende o solo quelle sotto una certa dimensione
Supplemento giovani	3	109	Il funzionamento sarebbe analogo a quello di oggi, da verificare la fissazione di una soglia massima di ettari cui riservare il pagamento (attualmente 90 ettari)
Regime ecologico	25	907	La percentuale del 25% è quella più probabile. Si discute sulle singole pratiche da inserire nel menù nazionale, di ripartizione del plafond tra di esse e di determinazione di valori minimi e massimi dei premi da corrispondere
Ocm altri settori	3	109	Si discute di prevedere il nuovo intervento per zootecnia e seminativo
Residuo per il pagamento di base	44	1.597	La dotazione che rimane dopo aver detratto le diverse componenti va utilizzata per calcolare il nuovo valore dei titoli. Poiché oggi al pagamento di base e al greening sono riservati 3.229 milioni di euro, il valore dei nuovi titoli al 2023 sarà calcolato applicando il coefficiente di 0,495 all'importo valido al 31 dicembre 2022, comprensivo della quota greening

TABELLA 2 - Come cambiano i pagamenti diretti della Pac post 2022 per aziende agricole con diverso valore storico di titoli: il caso della convergenza parziale al 2023 e al 2026 (euro/ettaro)

	Azienda con titoli attuali medio-alti	Azienda con titoli attuali alti	Azienda con titoli attuali molto alti	Azienda con titoli attuali bassi
Base di riferimento (valore del titolo e greening nel 2020)	600 (titolo 2020 di 400 euro/ha)	800 (titolo 2020 di 533 euro/ha)	2.000 (titolo 2020 di 1.333 euro/ha)	205 (titolo 2020 di 135 euro/ha)
Valore del titolo al 2023, dopo il primo scalino della convergenza parziale (1)	275	366	916	110
Riduzione	-325 (-54%)	-434 (-54%)	-1.084 (-54%)	-95 (-46%)
Possibile valore del titolo al 2026 a convergenza parziale completata (1)	208	277	693	135
Riduzione	392 (-65%)	-523 (-65%)	1.307 (-65%)	-70 (-34%)

(1) Le stime indicate al 2023 e al 2026 sono indicative, in quanto il processo di convergenza dipende da diversi fattori, alcuni dei quali ignoti in questa fase.

Due gruppi di imprese

In sintesi, il nuovo scenario può essere brevemente e con qualche semplificazione rappresentato considerando due gruppi di imprese agricole.

Un **primo gruppo** è composto da aziende che subiranno perdite consistenti del pagamento di base. Tali imprese avranno la necessità di recuperare risorse attingendo in maniera ampia alle altre componenti del nuovo regime (in primis ecoschemi e sostegno

accoppiato), oppure con una maggiore efficienza e produttività, oppure ancora con ricavi di mercato più elevati.

È questo un gruppo numericamente limitato di imprese, ma con un grosso problema da risolvere. Rientrano in tale critica situazione la zootecnia da latte e da carne, la tabacchicoltura, la risicoltura, il pomodoro da industria e una parte dell'olivicoltura.

Un **secondo gruppo** si trova in una situazione speculare, perché parte con una bassa capacità di intercettare i pa-

gamenti diretti, in quanto in portafoglio le aziende che vi appartengono hanno titoli storici di valore unitario contenuto. Tali imprese si trovano nella condizione di recuperare abbastanza agevolmente la perdita iniziale (bassa in valore assoluto), con la partecipazione al regime ecologico e al sostegno accoppiato.

La numerosità di tale gruppo è elevata e comprende gli orticoltori, i frutticoltori diversi da agrumi e frutta a guscio, i viticoltori, le coltivazioni estensive tipo i foraggi (al taglio o al pascolo) e una parte della cerealicoltura.

Le imprese agricole con tali specializzazioni tendenzialmente saranno avvantaggiate e potrebbero contare su trasferimenti annuali della Pac più generosi rispetto al passato, soprattutto se sapranno destreggiarsi tra le diverse opzioni del regime ecologico e del sostegno accoppiato. In più, tali imprese tenderanno ad acquisire vantaggi dalla componente del pagamento redistributivo, il quale implicitamente tende a premiare le aziende di dimensioni medie e piccole, con titoli di valore non elevato.

I primi conteggi che è possibile eseguire, dopo che il Mipaaf ha messo a disposizione alcuni documenti sul proprio sito internet e su quello della Rete rurale nazionale, dicono in modo chiaro che la Pac 2023-2027 avrà visibili ricadute, con una nuova distribuzione dei fondi tra settori e quindi, considerata la tendenziale specializzazione produttiva territoriale, tra aree geografiche.

Le ipotesi che sembrano possano prevalere a livello nazionale, prevedono il mantenimento dei titoli oggi in circolazione, con la convergenza parziale all'85% entro il 2026, la fissazione di un livello massimo della perdita al 30% (il cosiddetto *stop loss* previsto nel regolamento UE) e di un tetto massimo al valore dei nuovi titoli (1.000 euro è l'importo più probabile).

In pratica si suppone che sarà attuata una convergenza interna ridotta al minimo indispensabile richiesto da Bruxelles, evitando strade più ardite come il pagamento uniforme per tutti (*flat rate*).

Inoltre, considerata la volontà di attutire gli effetti redistributivi della componente di base, si ritiene che sarà destinato al sostegno accoppiato il 15% del massimale nazionale, con il 2% dedicato alle colture proteiche.

L'aliquota di risorse da utilizzare per il redistributivo e il regime ecologico è quella minima imposta da Bruxelles e cioè il 10 e il 25% rispettivamente.

Infine, si ritiene che il supplemento giovani sarà confermato, riservando a esso il 3% del plafond e un ulteriore 3% sarà messo da parte per attivare le nuove misure settoriali (si parla di zootecnia e cereali, ma ci sono altri pretendenti).

Si suppone non ci sia la riduzione lineare per importi superiori a 60.000 euro, né il capping a 100.000 euro.

Sembra ormai assodata la scelta di una deduzione annuale sui pagamenti diretti da corrispondere annualmente a favore di ogni beneficiario, per l'adesione al fondo mutualistico obbligatorio contro gli eventi di tipo catastrofico (gelate e brine, siccità, alluvioni). **E.C.**

In aggiunta, ci sarà una redistribuzione dalle grandi aziende verso quelle piccole e medie, perché una delle componenti obbligatorie del nuovo regime è per l'appunto il cosiddetto pagamento redistributivo che prevede un taglio lineare a tutti di almeno il 10% e l'utilizzo del gettito ricavato per erogare un supplemento ai primi ettari, di tutti i beneficiari, oppure escludendo le grandi aziende.

La scelta tra «modello primi ettari» e «modello puro» è a cura dello Stato membro responsabile di formulare il Piano strategico nazionale.

Quadro normativo ancora incompleto

Il bilancio finale del «dare e avere» della futura Pac lo si potrà redigere a fine anno. A oggi mancano elementi

decisionali essenziali e non è possibile svolgere simulazioni accurate e solide. In particolare, non si conoscono le pratiche ecologiche che saranno inserite nella lista nazionale, dalla quale ogni agricoltore ne selezionerà una o più in base alle proprie preferenze e alle condizioni oggettive nelle quali si trova a operare.

Così come non è ancora noto il volume di risorse destinate al sostegno accoppiato, i settori beneficiari degli interventi e le singole misure disponibili e non si conosce in che maniera sarà attuato il pagamento redistributivo.

Le simulazioni effettuate

Nonostante le carenze conoscitive è possibile simulare il potenziale impatto e avere una prima idea di cosa potrà accadere dal 2023 in avanti.



Sono state considerate alcune distinte situazioni:

- il caso di un'ipotetica azienda agricola i cui **titoli storici** sono di **valore medio-alto e alto** che è tipico della zootecnia bovina da latte, della risicoltura, dell'olivicoltura di certe aree;
- il caso di un'azienda con **titoli di valore molto alto** che riguarda i settori del tabacco e certe tipologie di allevamento bovino da carne;
- il caso di aziende con **titoli di valore basso**, riferibile a un'unità produttiva, localizzate in alta collina o montagna, con ordinamento produttivo estensivo, oppure ad aziende vitivinicole o orticole.

Il riquadro e la tabella 1 riportano le scelte applicative a livello nazionale che, a oggi, si reputano più probabili e che, quindi, forniscono gli elementi di base per la simulazione, i cui risultati sono illustrati nella tabella 2.

Sono state considerate 4 aziende tipo, con titoli storici che nel 2020 hanno un valore medio-alto, alto, molto alto e basso. Così, ad esempio, l'agricoltore con titolo molto alto perde nel 2023 oltre 1.000 euro/ettaro (-54% rispetto al 2020), somma che appare improbabile da recuperare con l'adesione alle altre componenti del regime dei pagamenti diretti. Nel 2026, a convergenza ultimata, la riduzione sale a 1.307 euro/ettaro (-65%).

A scopo di puro esercizio è stata simulata la ricaduta nel caso si optasse per il pagamento uniforme a livello nazionale, fin dal 2023 (tabella 3).

Gli effetti redistributivi sono più intensi e la riduzione non è lineare ma progressiva (percentualmente più elevata per i titoli di elevato valore e viceversa).

Ermanno Comegna

TABELLA 3 - Come cambiano i pagamenti diretti della Pac post 2022: il caso del pagamento uniforme dal 2023 (flat rate) (euro/ettaro)

	Azienda con titoli attuali medio-alti	Azienda con titoli attuali alti	Azienda con titoli attuali molto alti	Azienda con titoli attuali bassi
Base di riferimento (valore del titolo e greening nel 2020)	600	800	2.000	205
Valore del titolo nel 2023	159	159	159	159
Riduzione	-441 (-74%)	-641 (-80%)	-1.841 (-92%)	-46 (-22%)

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.